



# «Vado in Israele» Saviano ha deciso lascierà l'Italia

**A Madrid per un seminario sul legame tra Eta e mafia, l'annuncio: vuole trasferirsi per «un lungo periodo» a Gerusalemme. Da alcuni mesi l'autore di «Gomorra» diceva di avere in progetto di espatriare.**

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it



**Roberto Saviano**

■ «Sto pensando di trasferirmi per un lungo periodo in Israele, a Gerusalemme»: così ha annunciato ieri Roberto Saviano a Madrid, nel corso di una delle sue apparizioni pubbliche, non frequenti e, per necessità di sicurezza, mai annunciate in anticipo. Lo scrittore di *Gomorra* era nella capitale iberica per un intervento al corso superiore su crimine organizzato, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, indetto dal ministero degli Interni spagnolo per ufficiali delle polizie catalane e basche e Guardia Civil. Nell'apertura del seminario aveva parlato del vincolo tra organizzazione separatista basca, mafia e narcotraffico, con particolare riferimento allo scambio tra armi e droga, e se ne era uscito con una verità «tranchant»: le nostre mafie considerano i separatisti dell'Eta «una specie di banda di imbecilli», «utile» però per distrarre di tanto in tanto l'opinione pubblica. Poi, è stato lì che ha fatto capire che sta venendo a maturazione la scelta di andarsene dal paese, l'Italia, dove da due anni e mezzo - dal 13 ottobre 2006 - vive come un prigioniero,

sotto scorta, senza possibilità di rapporti, se non virtuali via e-mail, con familiari e amici, con le giornate pianificate dai servizi di sicurezza e costretto a un turbinio costante tra una ventina di alloggi. Saviano era in Israele il 24 febbraio scorso per un dialogo letterario, a Tel Aviv, con il collega giornalista e scrittore Ron Lashem. Da poco era stata pubblicata la traduzione in ebraico di *Gomorra*. Ed è stato allora che il presidente Shimon Peres gli ha dichiarato che Israele ha per lui «porte aperte». Perché già da alcuni mesi il non ancora trentenne scrittore napoletano (la boa dei trent'anni la doppiierà il 22 settembre) diceva che per se stesso, allo stato, vedeva una sola via: andarsene. Il 16 ottobre scorso chi scrive fu protagonista di un incontro fortuito con lui, su un aereo per Francoforte: viveva lassù tra le nubi due ore di libertà, dopo essere stato accompagnato al gate dalla scorta italiana e in attesa di essere prelevato da quella tedesca e portato al teatro dove doveva ricevere un premio. Ci raccontò che nel corso di un incontro organizzato dall'Accademia di Stoccolma tra lui e Salman Rushdie, quest'ultimo gli aveva detto: «Sarai libero se continuerai a sentirti tale». Due mesi dopo l'autore dei *Versetti satanici* aveva deciso di lasciarsi la fatwa alle spalle e di trasferirsi a New York. Andarsene allora, gli chiedemmo, ma dove, in un atollo dei mari del Sud? «Lì sarei al sicuro, ma non vivrei» replicò.

**L'invito di Shimon Peres**  
A febbraio a Tel Aviv il presidente gli aveva offerto l'ospitalità

Roberto Saviano ha venduto di *Gomorra* 1.700.000 copie. Dunque è un giovane uomo famoso su scala planetaria e ricco. Annuncia che è al lavoro su due nuovi libri: buon segnale, visto che ha spiegato che prigione non secondaria, in questi ultimi trenta mesi è stata anche l'impossibilità di fare il suo lavoro. Ora, forse, ha deciso di essere libero da chi lo vuole morto e libero da chi lo protegge perché resti vivo. Nel suo sito web ha messo questa frase di Pavese: «Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via». ♦

## La scheda Non solo Ontani e Klee, anche Simenon e Parise

### Le mostre

«L'artista viaggiatore: da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani» è curata da Claudio Spadoni e Tulliola Sparagni (catalogo Silvana Editoriale). Sarà al Mar (Museo d'Arte) di Ravenna fino al 21 giugno. «Alighero & Boetti. Mettere all'Arte il Mondo 1993-1962», a cura di Achille Bonito Oliva (catalogo Electa), sarà al MADRE - Museo d'arte Donna Regina di Napoli fino all'11 maggio.

### I libri

Da Chatwin a Burroughs, da Bouvier a Kerouac. Sono tanti i libri di viaggio... Vi segnaliamo il Giappone descritto da Goffredo Parise in «L'eleganza è fredda» (pp. 169, euro 12,00, Adelphi) e Tahiti vista da Georges Simenon in «Turista da banane o le domeniche di Tahiti» (pp. 180, euro 16,00, Adelphi) da cui Loustal ha realizzato una splendida «riduzione» a fumetto edita da Nuages.

ca che si chiama *Alighero & Boetti. Mettere all'Arte il Mondo 1993-1962*. Dove già nel titolo c'è che: se oggi nell'arte contemporanea va di moda essere in 2 per diventare 1 Alighiero Boetti ha fatto di tutto per smettere di essere 1 e diventare una metà, oppure 2 (scrivo così perché so che amava i numeri) e anche molti di più se è per questo, perché amava lo sdoppiamento e la metamorfosi e la molteplicità; il mondo nasce dal ventre dell'arte, che però non sta nella pancia né nel cuore ma nella mente, nella sua rapidità e leggerezza di illuminazioni; in mostra si procede dagli ultimi lavori per arrivare ai primi, perché l'arte, e forse anche la vita, non sta mica su una linea retta ma è un cer-

chio.

Se volete che qualcuno vi racconti chi fosse questo leggendario, mercuriale torinese leggetevi la bellissima *Vita avventurosa di AB* che Pino Corrias pubblica in catalogo (Electa). Le opere, gli amori, le mogli, i figli, l'identificazione con un avo settecentesco che da domenicano diventa musulmano, l'amore per l'Oriente, per il sufismo, la scoperta dell'Afghanistan, l'haschish, gli arazzi e i tappeti di preghiera come finestre sull'universo, la mappatura del mondo, la noncuranza per il fare e l'esaltazione della prima intuizione, la consacrazione dei gesti plurali e anonimi, l'amore e il disdegno per il denaro, la velocità, sempre, anche nel morire a soli 54 anni, di cancro, nel 1994.

Lo spazio di questo viaggiatore è stato vastissimo ma anche singolarmente simile a quello indicato da Willem De Kooning: A&B distende le braccia, scrivendo, e sia nella mano destra che nella sinistra ha una biro. Ciò gli basta: quello è un mondo. Fatti i conti, il suo nome gemellare ci fa fare pace con un'epoca, del Concettuale imperante, che attraverso di lui smette di essere noiosa e petulante e brutta e diventa trasparente, geniale, tutta raccolta in un permanente stato di grazia. «Sai da dove vengono i miei ricami? - ha confidato una volta - da mia madre che li faceva fare per i corredi delle ragazze torinesi. E sai dove teneva i modelli di quei ricami? Dentro buste da lettere usate. Ricami, buste, francobolli... Viene tutto da lì». Una gestazione di opere tra pudori e memorie piemontesi? O tra laconiche riservatezze zen? Il talento è timido, ha spiegato Franca Valeri. E *L'eleganza è fredda* (Adelphi) già intitolò un suo incantevole diario giapponese Goffredo Parise. ♦